

## Rapporto annuale 2026

### Alcune sottolineature



Il **quadro globale** che fa da sfondo a questo Rapporto è quello di un multilateralismo indebolito e di una polarizzazione geopolitica crescente. I tagli massicci ai fondi USAID e le misure analoghe adottate da altri governi occidentali hanno tradotto l'indifferenza politica in conseguenze immediate e concrete: programmi umanitari sospesi, organizzazioni costrette a ridurre le operazioni sul campo, popolazioni in fuga private di servizi essenziali. Le ricadute hanno raggiunto anche il Terzo settore italiano, mettendo **a rischio la continuità di servizi indispensabili per l'accoglienza e l'inclusione**.

In **Europa**, la diminuzione degli arrivi cosiddetti "irregolari" è andata di pari passo con un inasprimento delle norme che ha ampliato i criteri di inammissibilità delle domande d'asilo e ridefinito il concetto di Paese terzo sicuro: misure che non affrontano le cause delle migrazioni forzate, ma erigono **barriere sempre più sofisticate all'accesso alla protezione**.

L'**Italia** si è mossa in linea con questo orientamento, privilegiando il controllo delle frontiere rispetto all'inclusione, in un contesto in cui le **persone migranti** continuano a fare i conti con **marginalità, alti livelli di povertà, lavoro a bassa qualifica e percorsi di cittadinanza tardivi**. Un potenziale sprecato, a danno di tutti.

In questo scenario, il **Rapporto annuale 2026** del Centro Astalli sottolinea che la via maestra è **investire nell'inclusione**, non come atto di generosità discrezionale, ma come **scelta lucida di politica pubblica**. I dati lo dimostrano: l'inserimento lavorativo funziona quando è accompagnato; i livelli di istruzione, acquisiti o già posseduti, permetterebbero alle persone rifugiate di offrire un contributo significativo al Paese; un sistema di accoglienza orientato all'inclusione fin dal primo giorno produce risultati concreti. Ciò che non funziona è il contesto: un **mercato immobiliare poco accessibile, procedure di asilo sempre più lunghe, un welfare sempre più fragile e politiche che continuano a privilegiare il controllo delle frontiere** rispetto all'inclusione. L'instabilità geopolitica, le disuguaglianze globali, il declino demografico italiano e la trasformazione del mercato del lavoro possono diventare fattori di disgregazione, oppure l'occasione per costruire un futuro diverso. La scelta spetta alla politica, alle istituzioni e alla società civile. Spetta a noi.

- **Vulnerabilità diffuse e bisogni in crescita, domande strutturali che non possono essere ignorate**

Ogni giorno, migliaia di persone si mettono in fila lungo via degli Astalli a Roma. Non è un'emergenza stagionale: è una domanda strutturale, costante, che non si esaurisce. Nel 2025, **1.205** persone hanno effettuato il primo accesso ai **servizi di bassa soglia del Centro Astalli**; **2.543** si sono rivolte alla **mensa**, dove sono stati distribuiti **62.162 pasti**. In **1.650** hanno ricevuto assistenza presso il **presidio sanitario**, mentre **693** persone si sono rivolte al **servizio di orientamento legale**. Si registra una crescente presenza di famiglie peruviane, spesso escluse dai circuiti dell'accoglienza pubblica, e di uomini provenienti dal Bangladesh. Entrambe le nazionalità sono classificate come provenienti da "Paesi sicuri", a testimonianza dei limiti di un approccio fondato sul contenimento degli arrivi piuttosto che su una lettura strutturale del fenomeno.

Il **49%** degli utenti della **mensa** è **richiedente asilo**, una quota in aumento per il secondo anno consecutivo a dimostrazione che **l'incertezza giuridica si traduce direttamente in vulnerabilità materiale**. Inoltre, 154 persone vi hanno fatto ricorso più di 100 volte, fotografia di **una marginalità persistente che non si risolve da sola e che interpella le politiche pubbliche**.

Il **servizio legale** ha gestito **2.480 azioni**, il 29% ha riguardato **persone con vulnerabilità multiple** (vittime di tortura, nuclei monoparentali, neomaggiorenni). Il **SaMiFo** - Centro di Riferimento Regionale per la salute dei migranti forzati, nato dalla collaborazione con l'ASL Roma 1 - ha assistito **2.667 pazienti**, effettuando **11.977 visite**, 28.975 interventi di mediazione in 34 lingue e percorsi specialistici in psichiatria, salute mentale evolutiva e medicina legale a supporto delle domande di protezione. I dati sulla **salute mentale dei minori**, **1.057 visite per 151 bambini e ragazzi**, rappresentano forse il segnale più urgente che emerge dal Rapporto, perché riguarda storie e bisogni che non possono essere rimandati.

→ Cfr. Prendersi cura

- **Un'accoglienza che trattiene: il sistema alla prova dei bisogni complessi**

Nel 2025 il **Centro Astalli a Roma** ha accolto **199 persone**, distribuite tra centri SAI, case famiglia, percorsi di semiautonomia e cohousing. Si registra un allungamento dei tempi di permanenza nei centri delle persone accolte, dovuto alla **crescita dei profili complessi**: il 22% degli ospiti ha più di quarant'anni, i casi sanitari e psichiatrici gravi sono aumentati. Ne consegue un turnover sempre più limitato, anche perché l'uscita dai percorsi di accoglienza dipende innanzitutto dalla possibilità di trovare un alloggio, oggi ostacolata da un **mercato immobiliare sempre più inaccessibile**, a Roma come in gran parte del Paese. Oltre il **30% degli ospiti risulta occupato**, a conferma che **percorsi di accompagnamento continuativi e personalizzati favoriscono l'inserimento lavorativo**, ma trovare un alloggio autonomo resta il nodo più critico, con effetti diretti sulla sostenibilità dell'intero sistema. Il lavoro non è sufficiente a garantire **l'autonomia abitativa**: pesano i costi elevati, le barriere legate ai pregiudizi e la distanza tra i tempi della burocrazia e quelli della vita quotidiana.

Le difficoltà si accentuano per le **donne sole con figli** che spesso non dispongono di strumenti adeguati per conciliare cura e occupazione. In questo contesto, i **percorsi di semiautonomia e cohousing**, sostenuti anche grazie ad appartamenti messi a disposizione da Congregazioni religiose, si confermano strategici. Non rappresentano solo soluzioni abitative temporanee, ma contesti in cui si sviluppano relazioni, responsabilità condivise e senso di appartenenza.

Nelle diverse sedi della **Rete Astalli**, da Bologna a Trento, da Palermo a Padova fino a Catania, **l'accoglienza** assume forme territoriali differenti ma convergenti. Il **modello diffuso** dimostra che l'inclusione è praticabile quando è sostenuta da una chiara volontà politica e da un tessuto sociale attivo. Non si tratta semplicemente di offrire posti letto, ma di costruire ogni giorno percorsi concreti che restituiscano alle persone non solo una casa, ma la **possibilità di progettare il proprio futuro**.

→ Cfr. Accoglienza, Rete territoriale

- **Inclusione ad ostacoli: lavoro povero e diritti rallentati**

L'inclusione non è un intervento isolato, ma un **processo** articolato che richiede tempo e strumenti: **apprendimento della lingua, accesso al lavoro, soluzioni abitative, reti sociali e servizi.**

Nel 2025 il Centro Astalli ha accompagnato **934 persone** allo **sportello lavoro**, realizzando **2.344 azioni di orientamento** (634 in più rispetto all'anno precedente) e favorendo **230 inserimenti lavorativi**. Parallelamente, la **scuola di italiano** ha attivato 9 classi per **224 studenti**; il **38% è laureato**, un dato che evidenzia la presenza di competenze elevate spesso penalizzate da ostacoli linguistici e burocratici.

Questi numeri mettono in luce una contraddizione strutturale: da un lato, le persone migranti partecipano attivamente al mercato del lavoro, con livelli di istruzione in crescita e figli che ottengono buoni risultati scolastici; dall'altro, come rileva il rapporto OCSE sull'integrazione in Italia (2026), l'occupazione resta concentrata in **mansioni a bassa qualifica**, mentre persistono alti livelli di povertà e condizioni di **sovraffollamento abitativo**. A ciò si aggiungono norme sulla cittadinanza che continuano a rallentare i percorsi di piena inclusione.

Il **servizio di accompagnamento sociale** ha seguito **810 persone** attraverso **644 interventi**, molti dei quali dedicati all'accesso ai **servizi digitali della Pubblica Amministrazione** che, nella sede di Roma, hanno raggiunto 516 persone: una barriera sempre più rilevante, che colpisce in particolare le donne. Tra le principali criticità emergono inoltre le lungaggini amministrative, la carenza di alloggi, la diffusione di **lavori poco tutelati** e l'assenza di misure efficaci di conciliazione tra lavoro e cura per i **nuclei monoparentali**, che rappresentano circa il **30% delle famiglie incontrate**.

Nelle altre città della rete si riscontrano dinamiche analoghe: a Trento cresce il fenomeno del **lavoro povero**; a Catania e Grumo Nevano si rafforzano le attività di doposcuola per minori; a Palermo proseguono i percorsi di apprendimento linguistico e accompagnamento all'autonomia. Un elemento trasversale riguarda le **difficoltà di accesso ai servizi digitali pubblici**.

→ Cfr. Inclusione sociale, Rete territoriale

- **Difendere: contro la narrazione che disumanizza**

Accompagnare e servire i rifugiati non è sufficiente se il contesto sociale continua a considerarli un problema da gestire. Per questo il Centro Astalli affianca alle attività di accoglienza un impegno costante in **ambito culturale, educativo e di advocacy**, che costituisce parte integrante della propria missione. In un clima mediatico e politico spesso segnato da **letture semplificate e securitarie**, difendere i diritti dei rifugiati significa intervenire su più livelli: promuovere consapevolezza culturale, incidere sul dibattito istituzionale e contrastare la disinformazione.

Nel 2025 il progetto **Finestre – Storie di rifugiati** ha coinvolto **21.170 studenti in 998 classi di 197 istituti in tutta Italia**. Il progetto **Incontri – Percorsi di dialogo interreligioso** ha raggiunto **10.073 studenti**. Questi numeri non descrivono solo una presenza diffusa, ma rappresentano un'alternativa concreta alla narrazione emergenziale dominante: **57 rifugiati hanno portato le proprie testimonianze nelle scuole**, mentre **26 testimoni di diverse tradizioni religiose** hanno contribuito a promuovere la conoscenza del pluralismo reale delle società contemporanee.

Sul piano dell'**advocacy** istituzionale, il Centro Astalli ha partecipato alla prima Conferenza nazionale sul soccorso in mare e, insieme al Tavolo Asilo e Immigrazione, ha contribuito al monitoraggio dell'Accordo Italia - Albania nei centri di Shëngjin e Gjadër, oltre a richiamare l'attenzione pubblica sulle criticità del nuovo Patto europeo su migrazione e asilo.

→ Cfr. Sezione *Difendere*

- **Progetti e risorse: un sistema sotto pressione**

Nel 2025 il Centro Astalli ha realizzato **17 progetti**, con priorità trasversali rivolte in particolare alle **donne rifugiate**, spesso madri sole, all'**inserimento lavorativo**, al **diritto allo studio** e al **contrasto delle fragilità economiche e sociali**.

Nel corso dell'anno sono stati erogati **408 contributi diretti**, per un totale di 114.093 euro, destinati a **bisogni essenziali e a rafforzare percorsi di autonomia**: spese sanitarie (farmaci e visite mediche), istruzione, affitto, alimentazione, documenti, test del DNA per i ricongiungimenti familiari, patente, trasporti, tirocini e formazione. Non si tratta di assistenzialismo, ma della **rimozione di ostacoli concreti che impediscono alle persone di raggiungere una reale autonomia**.

La progressiva contrazione dei finanziamenti pubblici e privati, aggravata dalla chiusura di USAID come fattore rilevante, ha reso necessario operare in un contesto di maggiore incertezza, orientando l'organizzazione verso nuove opportunità progettuali e forme di partenariato.

In questo scenario, gli **877 volontari attivi nella rete nazionale** - di cui 306 impegnati stabilmente nella sola sede di Roma - rappresentano una **risorsa fondamentale**. In un anno segnato da una crescente pressione normativa e mediatica sulla solidarietà verso i migranti, la loro presenza costituisce la **manifestazione più concreta di un'idea di comunità viva** che continua a resistere.

→ Cfr. Sezione *Servire* e Volontariato

- **Un altro modello è possibile: la Rete Astalli in Italia**

Il Centro Astalli non è solo Roma, ma una rete di realtà attive a **Bologna, Catania, Palermo, Grumo Nevano, Trento, Vicenza e Padova**. In totale, conta **circa 21.000 utenti seguiti, 1.118 persone accolte** nelle strutture e **31.243 studenti incontrati nelle scuole**. Pur operando con autonomia giuridica ed economica nei diversi contesti territoriali, la Rete Astalli condivide una missione comune: **accompagnare, servire e difendere i rifugiati**. Le sfide trasversali sono **l'emergenza abitativa, le barriere burocratiche che paralizzano percorsi vitali, il lavoro povero e precario, la salute mentale e la crescente complessità dei profili accolti**.

La risposta si articola attraverso servizi di bassa soglia, accompagnamento personalizzato e attività di *advocacy* a livello locale e nazionale. A **Catania**, oltre 1.460 persone hanno ricevuto assistenza di prima accoglienza e il nuovo servizio di unità di strada "Orme di Astalli" è stato avviato per intercettare chi vive in condizioni di totale invisibilità nei quartieri della città. A **Trento**, l'aumento dei livelli di occupazione tra le persone seguite si scontra con un mercato immobiliare inaccessibile e con la chiusura pregiudiziale di parte dei proprietari privati, rendendo ancora più difficile il raggiungimento dell'autonomia abitativa. A **Palermo**, i servizi di bassa soglia sono sostenuti in larga parte da volontari under 30, in un contesto segnato da una persistente crisi abitativa. A **Vicenza**, invece, 135 persone accolte in appartamenti diffusi su sette comuni dimostrano la fattibilità di un modello di accoglienza integrato nel tessuto urbano. A **Bologna** si promuove la costruzione di reti e relazioni sociali attraverso attività di community building per favorire inclusione sociale. A **Padova** diverse attività e progetti sono stati consolidati grazie a numerose sinergie nazionali ed europee. Questa rete mostra che un altro approccio è possibile: nonostante i limiti del sistema, e talvolta proprio dentro quei limiti, ogni giorno si costruiscono percorsi concreti di inclusione.

→ Cfr. Rete territoriale

### **Il Centro Astalli in cifre**

Utenti 2025: **21.000**, di cui **11.000** a Roma

Volontari: **877**

Enti della Rete territoriale del Centro Astalli: **8**

Pasti distribuiti presso la mensa di Via degli Astalli: **62.162**

Persone ospitate in strutture d'accoglienza: **1.118**

Studenti incontrati nell'ambito dei progetti Finestre e Incontri: **31.243**